
LA NAZIONE

PISTOIA

[Home](#) > [Pistoia](#) > [Cronaca](#) > ["Chi legge è parte attiv..."](#)

"Chi legge è parte attiva della narrazione"

Le riflessioni dello scrittore Roberto Saviano e i contributi degli studiosi nella seconda giornata dei "Dialoghi di Pistoia"

Molti gli ospiti attesi, ieri, seconda giornata del festival 'Dialoghi di Pistoia'. In piazza del Duomo, anche il giornalista e scrittore Roberto Saviano che richiamando il suo ultimo romanzo "Solo è il coraggio" (Feltrinelli) ha voluto, ancora una volta, commemorare Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e, con loro, chiunque abbia lottato per la giustizia, contro la criminalità organizzata. "È sempre magico incontrarsi per un libro – ha detto Saviano –. Il libro è tempo, un tempo costruito dall'autore e letto dal lettore all'interno di un'unica dinamica. Soli, ma non in solitudine. Voi stessi e la storia. Leggere è un atto attivo. Quello che stai leggendo lo stai creando. La narrazione è, allora, creata solo per metà dall'autore, il resto lo lascio al lettore. Per me scrivere questo romanzo, dentro una cornice letteraria, ha significato poter suggerire non solamente informazioni, fatti storici, bensì far rivivere quanto accaduto, affiancare il lettore alle scelte di Falcone". Citando, poi, le parole dello psicologo americano Burrhus Frederic Skinner: "Cultura è ciò che resta nella memoria quando si è dimenticato tutto, quando la narrazione scompare". Da qui la scelta di raccontare la storia della criminalità organizzata attraverso le emozioni. Una storia di coraggio che si apre e si conclude con un'esplosione: a Corleone, nel primo dopoguerra, che risparmia solo un bambino di 12 anni, Totò Riina, infine la strage di Capaci. "Il lettore, immerso nella lettura, condivide la solitudine, inizia a vivere le emozioni dietro la narrazione. Solo allora – ha spiegato Saviano – comprende i meccanismi della scrittura e attraverso il romanzo, l'etica della criminalità organizzata e le leggi che la regolano".

Lanazione.it
29 maggio 2022

Pagina 2 di 2

Con lui, presenti ieri, anche autorevoli esperti della scienza, della filosofia, dell'antropologia e dell'arte, riuniti per discutere il tema 'Narrare humanum est. La vita come intreccio di storie e immaginari'. Lo statunitense, James Clifford, uno dei più autorevoli antropologi contemporanei dal palco del teatro Manzoni ha parlato di storie sulla Storia (in tempi confusi): una riflessione sui modi della narrazione. Tra gli altri che hanno risposto al richiamo di Pistoia, il latinista Ivano Dionigi con la sua indagine 'Il potere delle parola'; Vittorio Meloni per l'incontro 'I grandi discorsi che hanno cambiato la storia'; gli antropologi Adriano Favole e Andrea Staid per un dibattito sull'emergenza climatica; il semiologo e teorico della creatività Stefano Bartezzaghi per discutere e far comprendere la differenza fra narrazione e storytelling. Ma anche Marino Sinibaldi, autore radiofonico e televisivo e presidente del Centro per il libro e la lettura del ministero della Cultura.

A concludere la giornata, lo sceneggiatore e scrittore Giordano Meacci con: "Parliamo di sogni. Il cinema: 127 anni di storie per immagini"; l'attrice Anna Bonaiuto con un'interpretazione del racconto di Alan Bennett dedicato alla regina Elisabetta "La sovrana lettrice", e infine la scrittrice Dacia Maraini, a cui è stato consegnato il Premio Internazionale Dialoghi di Pistoia.

Giulia Russo